



SPELEOLOGIA

per diventare più liberi, più sensibili,
più capaci.

anno 10° - 2010 - n° 5 (37)

Catasto Speleologico del Piemonte e della Valle d'Aosta

Responsabili Regionali

Coordinatori Regionali:

Enrico Lana (enrlana@libero.it)

Renato Sella (sellarenato@interfree.it)

Aggiornamento Bibliografia:

Giuliano Villa

Soluzioni informatiche:

Giorgio Macario (giorgio88@libero.it)

Eelko Veerman (eelko@ihnet.it)

Province di Alessandria ed Asti:

Gianni Cellà (cellagd@hotmail.com)

Province Piemonte Nord (BI - NO - VB - VC):

Renato Sella (sellarenato@interfree.it)

Provincia di Cuneo (Valli):

Mike Chesta (chesta@cuneo.net)

Provincia di Cuneo (Alpi e Monregalese):

Nicola Milanese (nicola_milanese@tin.it)

Provincia di Torino:

Michele Miola (sterim@alice.it)

Valle d'Aosta:

Renato Sella (sellarenato@interfree.it)

Coordinatore Cavità Artificiali:

Gianni Cellà (cellagd@hotmail.com)

In risalto:

Illustri Sconosciuti - parte 1° .

- Le novità biospeleologiche di E. Lana



Eukoenia sp., Palpigrado (foto: E. Lana)

#####

Parliamo di Ripari:

- Quando inserire a catasto un riparo?



Caumontium (TO) Riparo n°3 (R. Sella)

Per leggere anche i numeri successivi: <http://sellarenato.interfree.it>

ILLUSTRI SCONOSCIUTI

di Enrico Lana

Il profondo di un bosco su un crinale scosceso, lo strato di foglie di faggio è molto consistente ed il sentiero è una traccia indistinta nel sottobosco ombroso.

In fondo al sentiero una paretina con un foro alla base; si striscia dentro salendo e ci si affaccia su un'ampia finestra da cui il cielo si intravede attraverso la fitta corona di alberi e fronde che la circonda.

Si scende a destra in un ripido imbuto di roccia terrosa fino ad atterrare su un ripiano di sassi, in parte artificiale, sostenuto da un muretto a secco; infilandosi nella fessura sopra il muretto si accede ad una galleria che serpeggia in discesa nelle profondità della montagna.

Ad un certo punto, laddove il budello rallenta la sua corsa discendente, alcune raccolte d'acqua, alimentate da pazienti stilicidi, formano pozze e rigagnoli fra i sassi e l'argilla del fondo.

Sulla superficie di questi microscopici stagni vi è un mondo in miniatura: candidi collemboli planano sulla superficie sostenuti dalla tensione superficiale dell'acqua; qui trovano residui organici di cui si nutrono placidamente come armenti su un mare d'erbe; sono insetti primitivi simili a morbidi abbozzi di embrioni prematuri lunghi 1 mm o poco più.

Ma, come sempre in natura, ogni preda ha il suo predatore.

Così, pazientemente genuflessi ad indagare su questo umido microcosmo, dopo attenta osservazione, si possono scorgere rari artropodi predatori, di dimensioni appena superiori rispetto alle loro prede, ma di aspetto bizzarramente complesso.



Eukoenenia sp., Palpigrado (foto E. Lana)

Hanno la parte anteriore del corpo simile a quella di un piccolissimo scorpione, con pedipalpi conformati in modo simile alle otto zampe articolate; l'appendice caudale flagelliforme è tutto un programma: una specie di antenna con funzioni tattili simile ad un'asta munita di setole sensitive per compensare la completa assenza di apparato visivo; conosciamo il genere di appartenenza: *Eukoenenia*, ascritto all'ordine dei Palpigradi, classe Aracnida, ma per il resto questa specie ci risulta ancora sconosciuta.

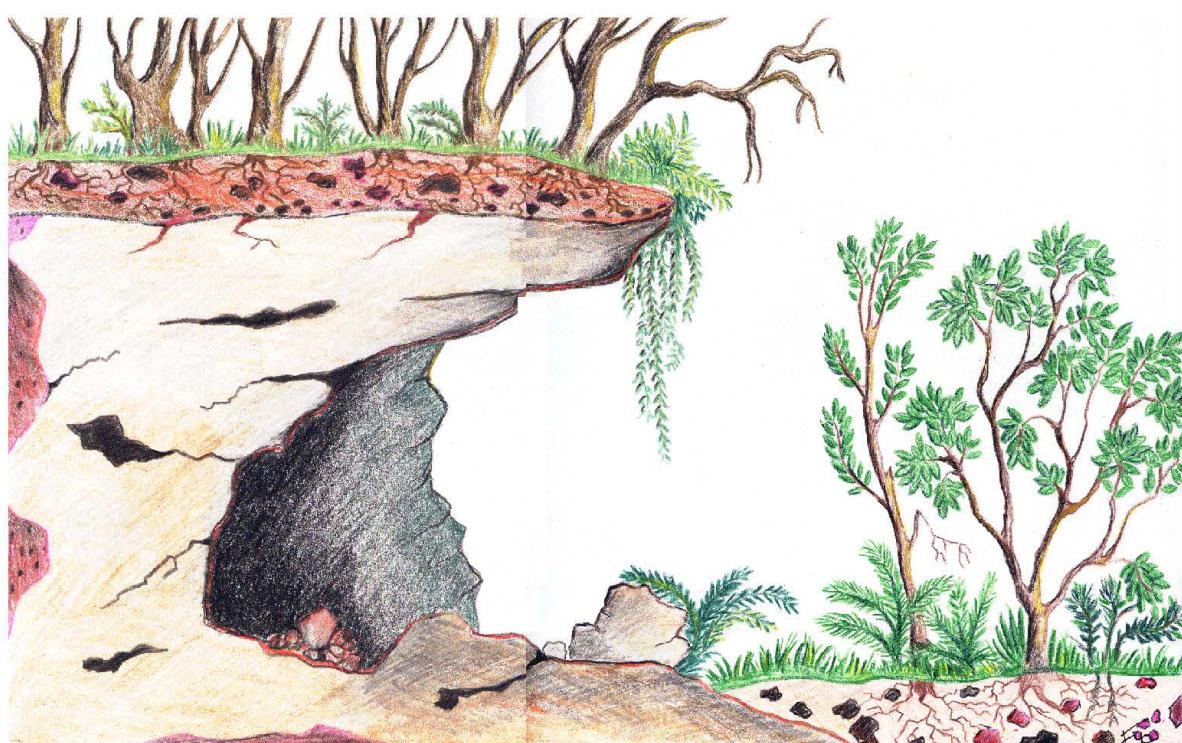
Dove le pozze sono più calme e riparate, talora in anfratti fra sassolini emergenti dall'acqua, un altro predatore di collemboli tende i suoi agguati con il paio di lunghe zampe del secondo paio proteso in alto ed



Acaro Rhagidiidae, gen., sp. (foto E. Lana)

in avanti; questi arti sono muniti di lunghe setole e svolgono funzione prensile ghermando le ignare prede e portandole verso i palpi boccali trasformati in veri e propri stiletti acuminati pronti ad infilzare la preda. Questi acari ciechi della famiglia dei Rhagidiidae hanno notevoli adattamenti alla vita sulla superficie dell'acqua e le setole diffuse sul corpo hanno anche funzione idrorepellente; le zampe, inoltre, adattate a planare, hanno anche funzione tattile, rendendo l'animale sensibile ad ogni minima vibrazione del mezzo su cui posano, indizio dell'avvicinarsi di una preda. Anche questi Aracnidi appartengono ad una specie ancora sconosciuta.

Le entità biologiche brevemente descritte sopra molto probabilmente già esistevano quando ancora l'*Homo sapiens* non aveva iniziato la sua avventura su questo pianeta; probabilmente sopravviveranno quando la nostra specie sarà estinta; sta di fatto che, per ora, per la scienza umana, sono ancora degli "illustri sconosciuti".



Riparo di origine tettonica (disegno: R. Fiore)

Ripari del Piemonte e della Valle d'Aosta

Renato Sella

In una recente trasmissione televisiva, Alberto Angela ha affermato che, pur avendo esaminando tutte le attuali aree mondiali in cui l'uomo vive ancora come nel Paleolitico, le **grotte** non sono e quasi certamente non sono mai state utilizzate come "abitazione" permanente. In effetti, l'ambiente ipogeo abbastanza raramente si presta ad una sua utilizzazione ottimale: l'umidità, il probabile ristagno dei fumi dei focolari, l'oscurità, le possibili e frequenti "circolazioni d'aria" determinate da ulteriori ingressi parrebbero, infatti, confermare la tesi espressa. Non che l'uomo abbia evitato le grotte. Sicuramente c'è entrato, anche in profondità, ma probabilmente, per scopi prevalentemente religiosi, di caccia, di ricovero temporaneo, di approvvigionamento d'acqua.

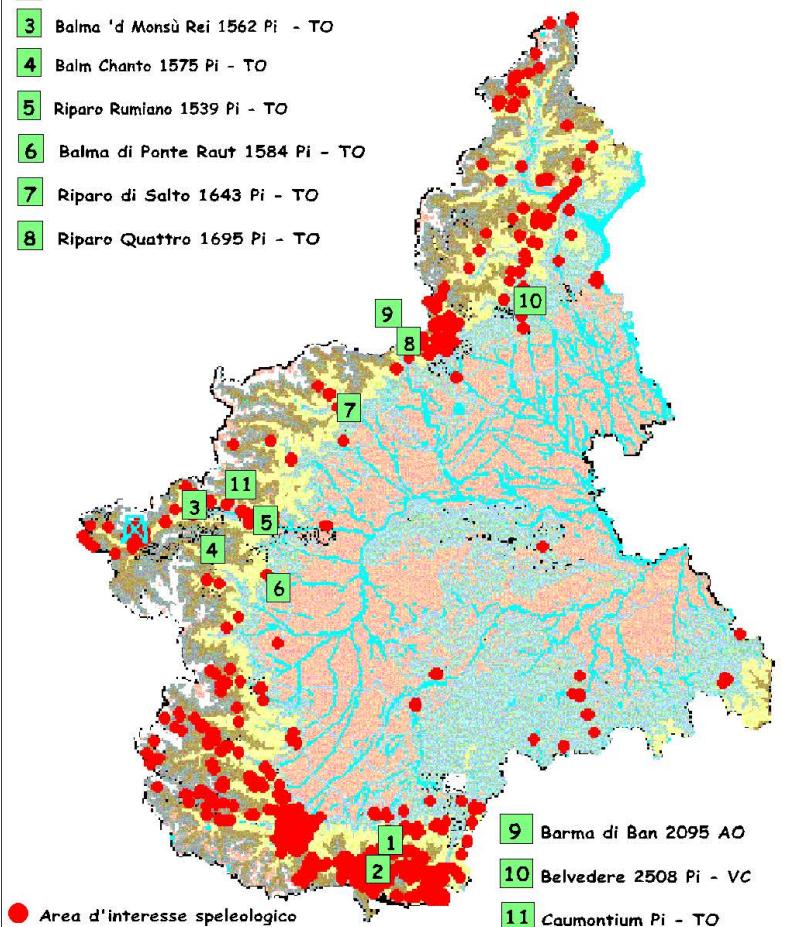
Diverso è invece il discorso sui **ripari**. Questi, quando sono ampi e ben strutturati per l'uso (posizione ben esposta, asciutti, riparati dai venti, ecc.) sono stati quasi sempre utilizzati (ed in molti casi lo sono ancora) ed hanno sempre consentito il ritrovamento di importanti reperti archeologici. In Piemonte ed in Valle d'Aosta alcuni di questi (esemp. Balm Chanto e Vayes in provincia di Torino; Grotta della Finestra nel

Vercellese; Balma Boves e Balma del Messere nel Cuneese; Balma di Ban in Valle d'Aosta) sono stati ben esplorati e studiati dal punto di vista archeologico fin dagli anni trenta dello scorso secolo. Ultimamente perciò, le visite programmate per accrescere le conoscenze sul "patrimonio" speleologico catastale, hanno sollevato nei riguardi dei ripari un discreto interesse che, abbinato ad una serie di notizie mitico-fantastiche, hanno indotto al varo di una ricerca più articolata ed a vasto raggio, finalizzata ovviamente agli aspetti speleologici. L'ampiezza di tale ricerca si è però, ben presto, rivelata molto più consistente del previsto e cominciano ad affacciarsi, viste le caratteristiche dei vari tipi di riparo, i dubbi su quali debbano (o non debbano) essere inseriti a catasto. Le scelte non sono facilmente individuabili e basarsi sulle dimensioni (maggiori di cinque

Localizzazione dei maggiori ripari a catasto

Legenda

- 1 Balma del Messere 104 Pi - CN
- 2 Arma del Pertuso 241 Pi - CN
- 3 Balma 'd Monsù Rei 1562 Pi - TO
- 4 Balm Chanto 1575 Pi - TO
- 5 Riparo Rumiano 1539 Pi - TO
- 6 Balma di Ponte Raut 1584 Pi - TO
- 7 Riparo di Salto 1643 Pi - TO
- 8 Riparo Quattro 1695 Pi - TO



metri) o sull'origine naturale (lo sono tutti) porterebbe alla classificazione di un numero enorme di cavità che, personalmente, non ritengo corretto.

Per contro, anche molte cavità di tipo carsico sono dei semplici buchi senza apparenti sviluppi. In questi casi però, ogni speleologo sa che gli ingressi ai grandi complessi carsici sono casuali collegamenti con l'esterno proprio da molti di questi buchetti e sa che in molti casi si è penetrati in ambienti estesamente grandiosi.

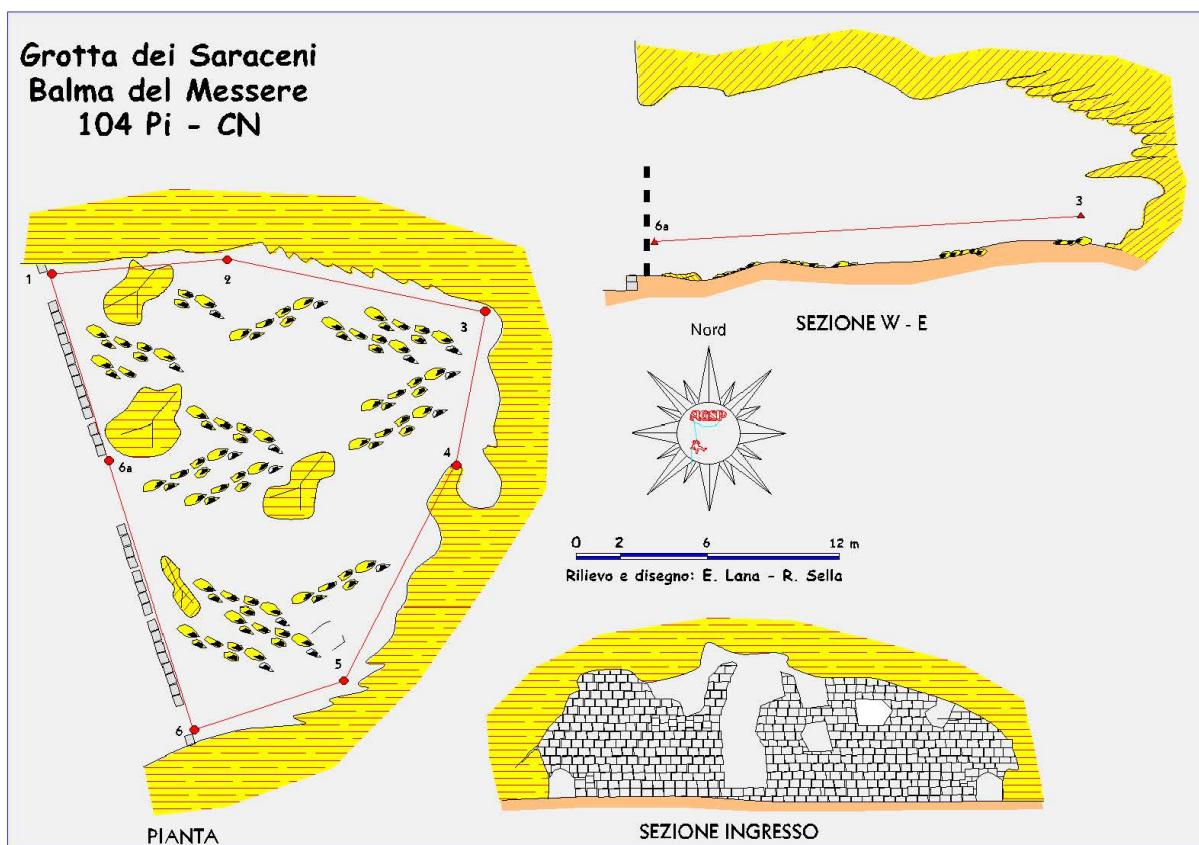
La maggior parte dei ripari rintracciati in questo periodo riguarda solo marginalmente le aree carsiche, in quanto sono stati localizzati in gigantesche paleofrane ormai da molto tempo stabilizzate. In esse, se si considerassero solo le dimensioni, se ne potrebbero accatastare centinaia e, per ora, abbiamo adottato il criterio di posizionare e rilevare solo quelli che sono legati a qualche mito o a qualche fatto storico (sono cioè conosciuti dalle genti locali); oppure quelli di rilevanti dimensioni e, se presenti, quelli a loro limitrofi, oppure all'elevato numero presente nella singola e ben delimitata area.

Schede catastali:

104 Pi - CN Grotta dei Saraceni sinonimo: Balma del Messere

Comune: **Ormea** - Località: **Cantarana** - Monte: **Bric Castagnino** C.T.R.: **244070** Posizione: **32T 411699 - 4886062** (European 50) - Quota: **890 m s.l.m.** - Sviluppo Spaziale: **25 m** - Dislivello: **+ 8 m** - Terreno geologico: **calcare**

La cavità, ben visibile da Cantarana, è raggiungibile tramite un sentiero non proprio ben "marcato". Si tratta di un grande riparo che si ritiene fortificato dai Saraceni in epoca medioevale. La bibliografia è decisamente imponente e spazia dal Casalis (1833) alle "Schede tecniche della Sez. C.A.I. di Ormea del 2007,



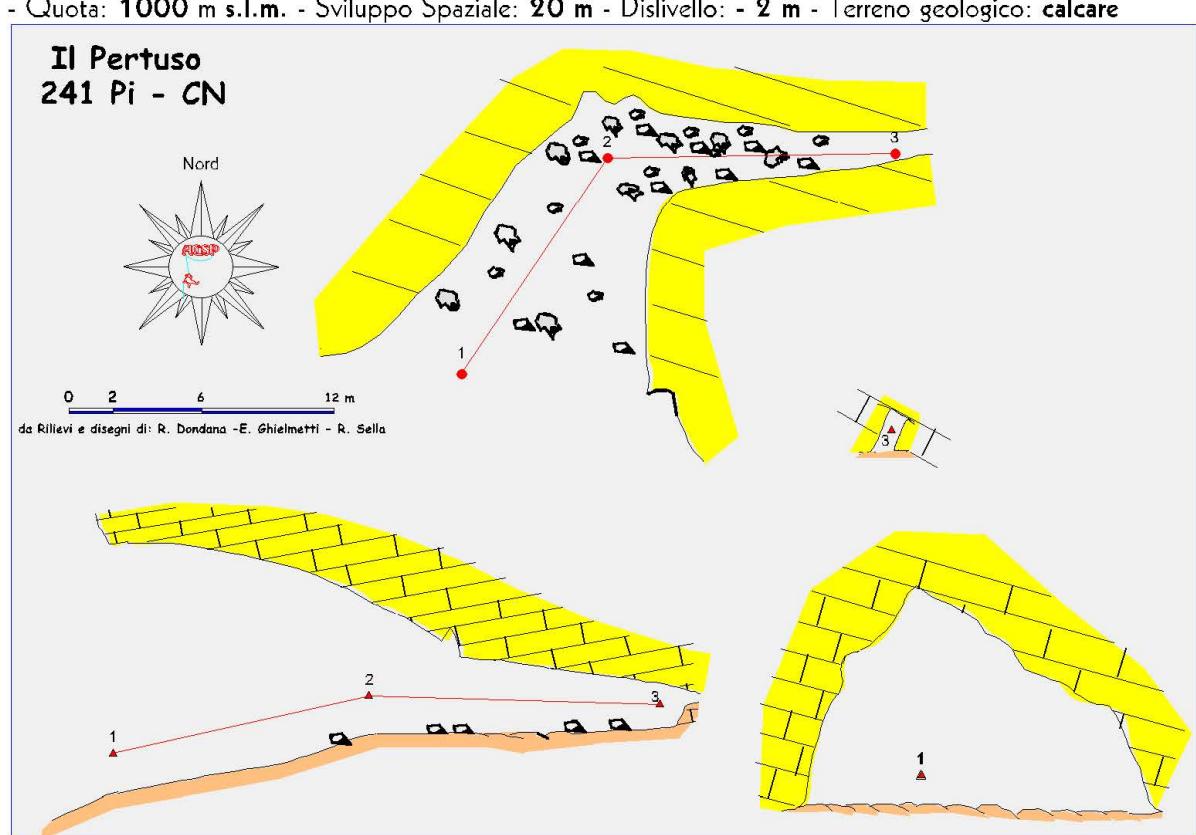
attraverso articoli e citazioni (cito gli Autori più importanti): Mader (1915), Baroncelli (1939), Capello (1950), Dematteis (1959), Lanza (1966), G.S.P. (1970), Bobba (1977), Amoretti (1986) (per una visione completa della bibliografia vedi: **G. Villa** "Speleologia del Piemonte e della Valle d'Aosta Bibliografia analitica" edizione informatizzata presso Catasto e Segreteria A.G.S.P.

241 Pi - CN - Arma del Pertuso -
Comune: Alto - Monte: Dubasso
C.T.R.: 244080 Posizione: 32T
418370 - 4885620 (European 50)

- Quota: 1000 m s.l.m. - Sviluppo Spaziale: 20 m - Dislivello: - 2 m - Terreno geologico: **calcare**

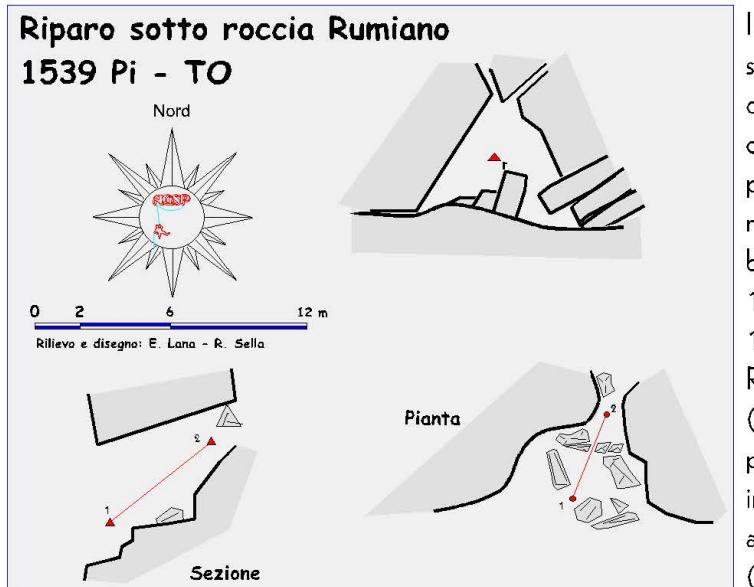


Balma del Messere - ingresso - (R. Sella)



La cavità è molto ampia ed asciutta. L'ingresso è volto verso S e, dal basso, di non facile localizzazione. È stato studiato sotto il profilo archeologico da Leale Anfossi (1962) e sotto quello biospeleologico da Martinotti (1968) e Bonzano (1974); citato in Lanza (1966); descritto speleologicamente da G.S.P. (1970) è stato infine rilevato topograficamente dal G.S.Bi. C.A.I. nel 1997.

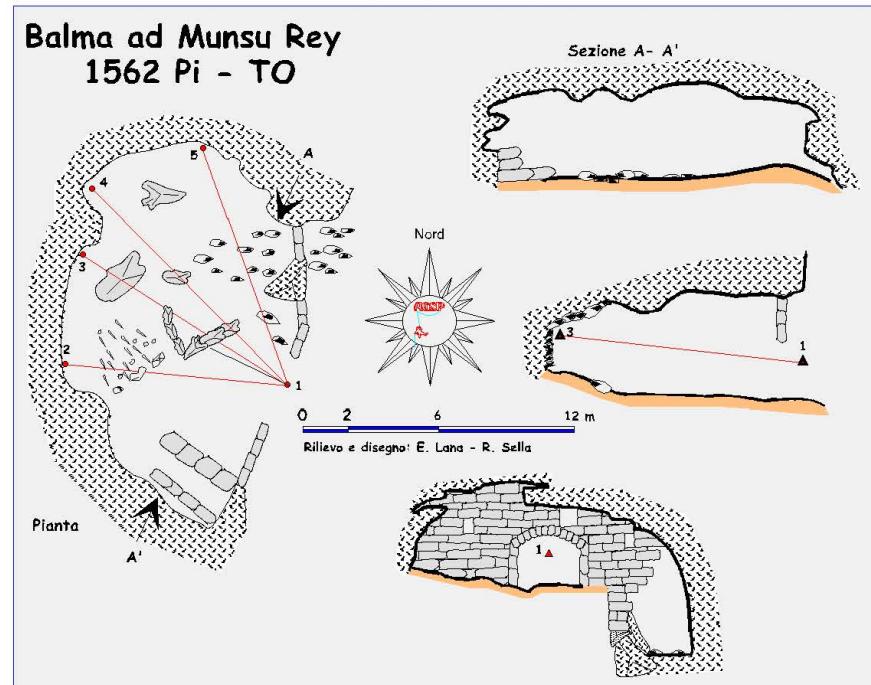
1539 Pi - TO Riparo sotto roccia Rumiano Sinonimo: **Riparo di Vayes** - Comune: **Vayes** - Monte: **Presavecchia** C.T.R.: **154120** Posizione: **32T 365864 - 4995723 (European 50)** - Quota: **400 m s.l.m.** - Sviluppo Spaziale: **6 m** - Dislivello: **+ 4 m** - Terreno geologico: **Conglomerato morenico**



Inserito nel percorso di un ben segnalato sentiero naturalistico archeologico è stato certamente uno dei più studiati tra i ripari qui illustrati. Vi furono rintracciate asce in pietra verde e ceramiche risalenti al neolitico, descritte in una vasta raccolta bibliografica da: Taramelli (1901-1903); Barocelli tra il 1918 ed il 1959; Capello & Doro (1938); Radmilli (1960 e 1975; Arnò & Lana (2005). Decisamente non rilevante, dal punto di vista speleologico, sono state inserite a catasto due ulteriori cavità che si aprono in prossimità della 1539: (Nuovo Riparo di Vayes - 1570 Pi TO

Vayes 1707 Pi TO che sono in realtà piccole cavità di origine tettonica impostate su diaclasi).

1562 Pi - TO Balma 'd Munsu Rey Comune: **Salbertrand** - Monte: **Seguret** C.T.R.: **153110** Posizione: **32T 332423 - 4993115 (European 50)** - Quota: **1130 m s.l.m.** - Sviluppo Spaziale: **14 m** - Dislivello: **+ 1 m** - Terreno geologico: **Conglomerato dolomitico**

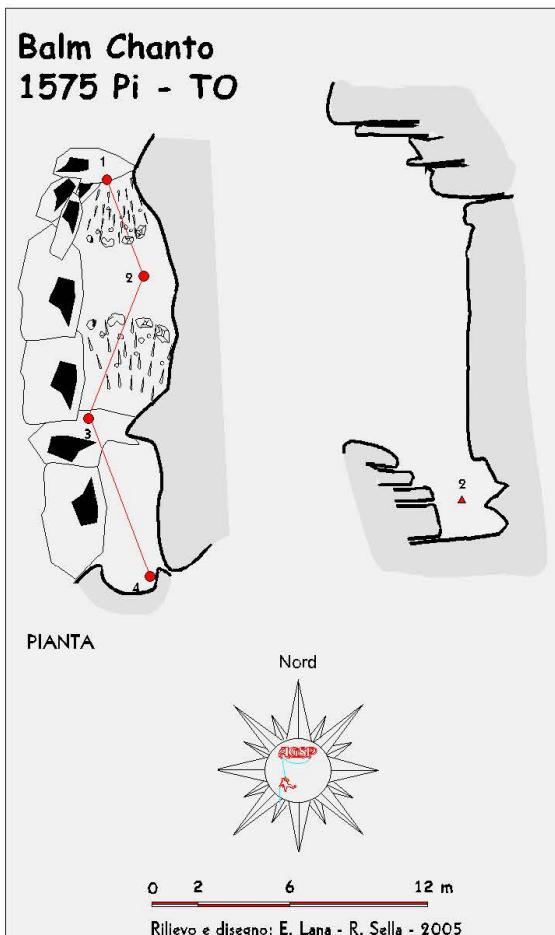


Inserita nella bibliografia speleologica da Dematteis e Ribaldone nel 1964 (2° *Elenco catastale del Piemonte e della Valle d'Aosta*), è stata poi citata, nel 1966, da C. Lanza (*Aspetti antropici delle grotte del Piemonte*) come cavità destinata alla maturazione e conservazione dei formaggi. Per il buon orientamento dell'ingresso e per la sua ampiezza ritengo comunque che la sua utilizzazione sia stata ben più importante e diversificata dal semplice

magazzino di formaggi. La sua genesi non è facilmente determinabile. Infatti, se per un verso il deposito conglomeratico entro il quale si sviluppa la grotta può aver agevolato estesi fenomeni crioclastici, le sue

dimensioni e la sua conformazione danno adito ad ipotesi diverse e più complesse.

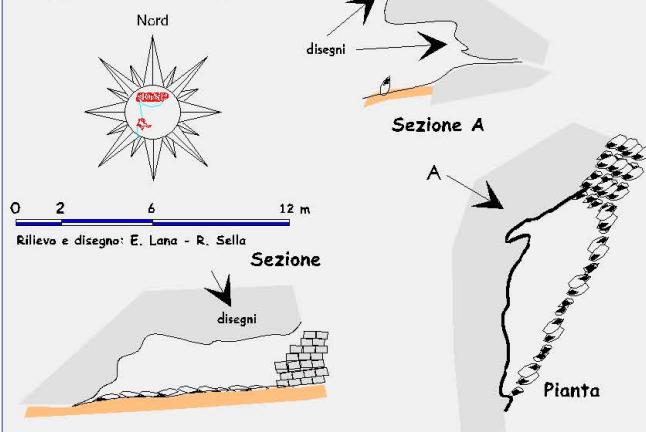
1575 Pi - TO Balm Chanto Comune: **Roure**
 Località: **Seleraut** - Monte: **Cuelo** C.T.R.: **154140**
 Posizione: **32T 352149 - 4987754 (European 50)** - Quota: **1413 m s.l.m.** - Sviluppo Spaziale: **15 m** - Dislivello: **- 4 m** - Terreno geologico: **gneiss** Sul n° 79 della Rivista Grotte (G.S.P. CAI UGET) del 1982 veniva pubblicata la scheda catastale relativa ad una nuova cavità denominata Balm Chanto (grotta che canta). La cavità relativamente ampia ed articolata era così chiamata a causa del rumore prodotto dai sassi lanciati al suo interno dall'ingresso superiore. Contemporaneamente, una meticolosa ricerca archeologica (R. Nisbet e D. Seglie - *Balm Chanto* Centro studi e Museo d'Arte Preistorica di Pinerolo) consentiva di scoprire importanti reperti litici, ceramici e metallici, oltre ad incisioni, in un riparo prossimo alla cavità descritta. Anche successive scoperte biospeleologiche contribuirono ad accrescerne l'interesse e l'importanza e, più approfonditi contatti locali, hanno infine portato ad identificare come **Tuna del Diavolo** (a catasto ora al n° 1591 Pi TO) la cavità che era stata denominata, nel 1982, Balm Chanto. Con tale nome è oggi identificato il riparo descritto e studiato da Nisbet e Seglie.



1584 Pi - TO Balma di Ponte Raut Sinonimo: **Balma d'la Fantino** - Comune: **Perrero** Località: **Ponte Raut** - Monte: **Erbule** C.T.R.: **172060** Posizione: **32T 354461 - 4978307 (European 50)** - Quota: **735 m s.l.m.** - Sviluppo Spaziale: **2 m** - Dislivello: **+ 1 m** - Terreno geologico: **scisti**

E' un piccolo riparo naturale fortemente antropizzato che si apre in riva sinistra del torrente Germanasca, poco a valle di Ponte Raut. La mulattiera, che si deriva da un sentiero che corre parallelo al Germanasca, non è più molto distinguibile proprio in corrispondenza del bivio. Viste le dimensioni, il riparo non sarebbe catastabile ma lo è stato per via di alcune pitture rupestri (a calce ?) considerate molto antiche che sono state tracciate sulla roccia sovrastante il riparo stesso.

Balmo d'la Fantino 1584 Pi - TO



Balmo di Ponte Raut o d'la Fantino (E. Lana)

Ricordo che le note bibliografiche di G. Villa, aggiornate al 2009, sono disponibili presso Catasto e Segreteria A.G.S.P.

1695 Pi - TO Riparo Quattro - Comune: Quincinetto Località: Marro - Monte: Biolley C.T.R.: 114020 Posizione: 32T 406750 - 504550 (European 50) - Quota: 429 m s.l.m. - Sviluppo Spaziale: 7 m - Dislivello: + 0 m - Terreno geologico: gneiss / micascisti.

In località Marro, a fianco della strada che, risalendo le pendici orientali del Bec Renon porta a Scalaro, si aprono cinque ripari molto antropizzati.

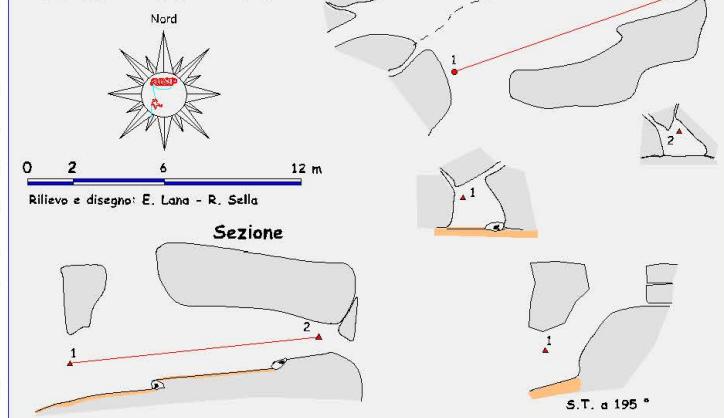
Tali pitture, segnalate e studiate da S. Pons nel 1938 (*Preistoria valdese 2. Di un antico disegno a calcina nella valle della Germanasca (Alpi Cozie) e di alcune altre ricerche affini.*), sono poi state riprese da A. Arcà e F.M. Gambari nel 2003 (*Influenze mediterranee sul Neolitico finale in Piemonte*).

1643 Pi - TO Riparo di Salto - Comune: Courgné - Monte: Rupe di Voira C.T.R.: 113160 Posizione: 32T 392730 - 5029455 (European 50) - Quota: 426 m s.l.m. - Sviluppo Spaziale: 11 m - Dislivello: + 3 m - Terreno geologico: micascisti.

L'ampio riparo, ancora utilizzato per usi agricoli, è posizionato alla base della Rupe di Voira, dove si aprono due cavità molto importanti per gli studi sul Paleolitico Piemontese: la Boira Fusca (1573 Pi TO) e la Boira Cieira (1574 Pi TO).

La Bibliografia è a tale proposito molto ampia: (F. Fedele (dal 1981 al 1992); F.M. Gambari (dal 1995 al 1998); A. Guareschi e G. Giacobini (1998); G. Villa (dal 2001 al 2009). Gli studi di biospeleologia sono stati avviati da A. Casale nel 1982/83 e ripresi da E. Lana nel 2001.

Riparo di Salto 1643 - Pi - TO



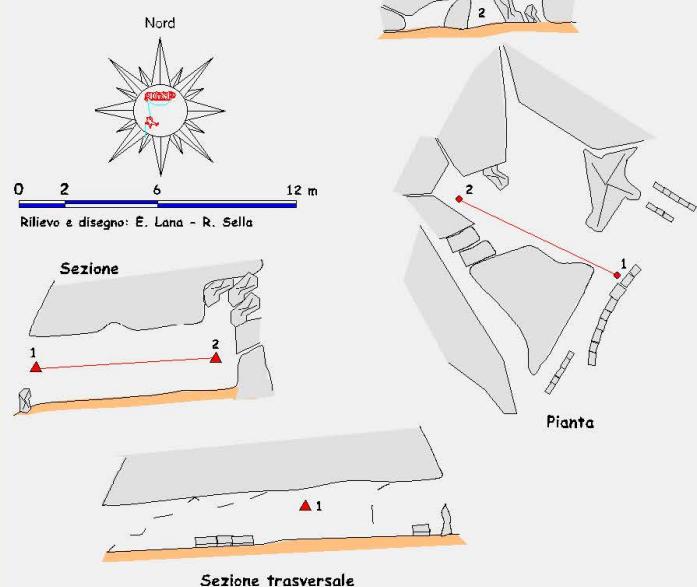
In bibliografia, non sono presenti lavori

che illustrino studi pubblicati su tale area. Precisando che le mie conoscenze archeologiche sono meno che dilettantesche, il paragone dei cinque ripari e dei muri a secco di sostegno con altri ben datati, mi fa pensare che si tratti comunque di strutture utilizzate da tempi molto antichi. Oltre l'area in oggetto, compresa in una grande paleofrana, sono stati rintracciati altri ripari per ora non ancora né posizionati né rilevati topograficamente.

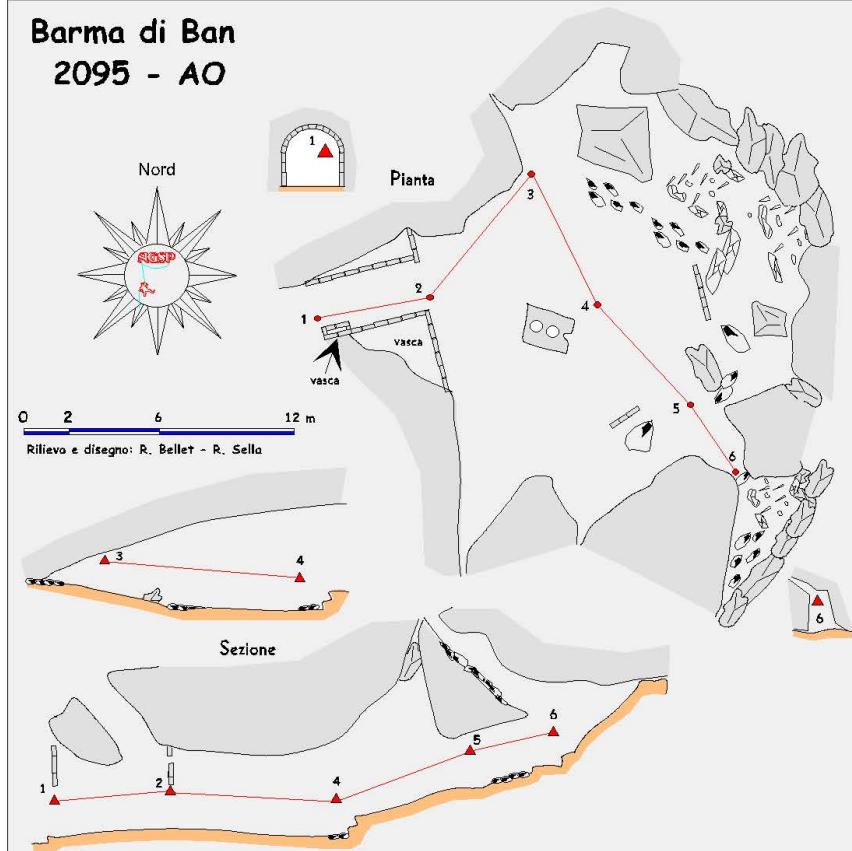
2095 AO Barma di Ban - Comune: Bard Monte: Tete de Cou C.T.R.: 254r Posizione: 32T 401701 - 5053034 (European 50) - Quota: 371 m s.l.m. - Sviluppo Spaziale: 28 m - Dislivello: + 3 m - Terreno geologico: gneiss / micascisti.

Localizzati all'ingresso della Valle d'Aosta, in riva sinistra della Dora Baltea, poco ad est della statale 26, si aprono tre ampi ripari, oggetto di recenti studi archeologici non ancora pubblicati. Il più grande ed importante di questi è la Barma di Ban, ricavata al di sotto di un gigantesco masso e con l'ingresso modificato da possenti muri a secco, dietro i quali sono state ricavate (in tempi molto più recenti) vasche per la raccolta di acque piovane da utilizzare nelle vigne circostanti. Da segnalare, quasi al centro della cavità, una roccia squadrata, interessata da due incavi circolari (antico mortaio?).

Riparo Quattro 1695 Pi - TO



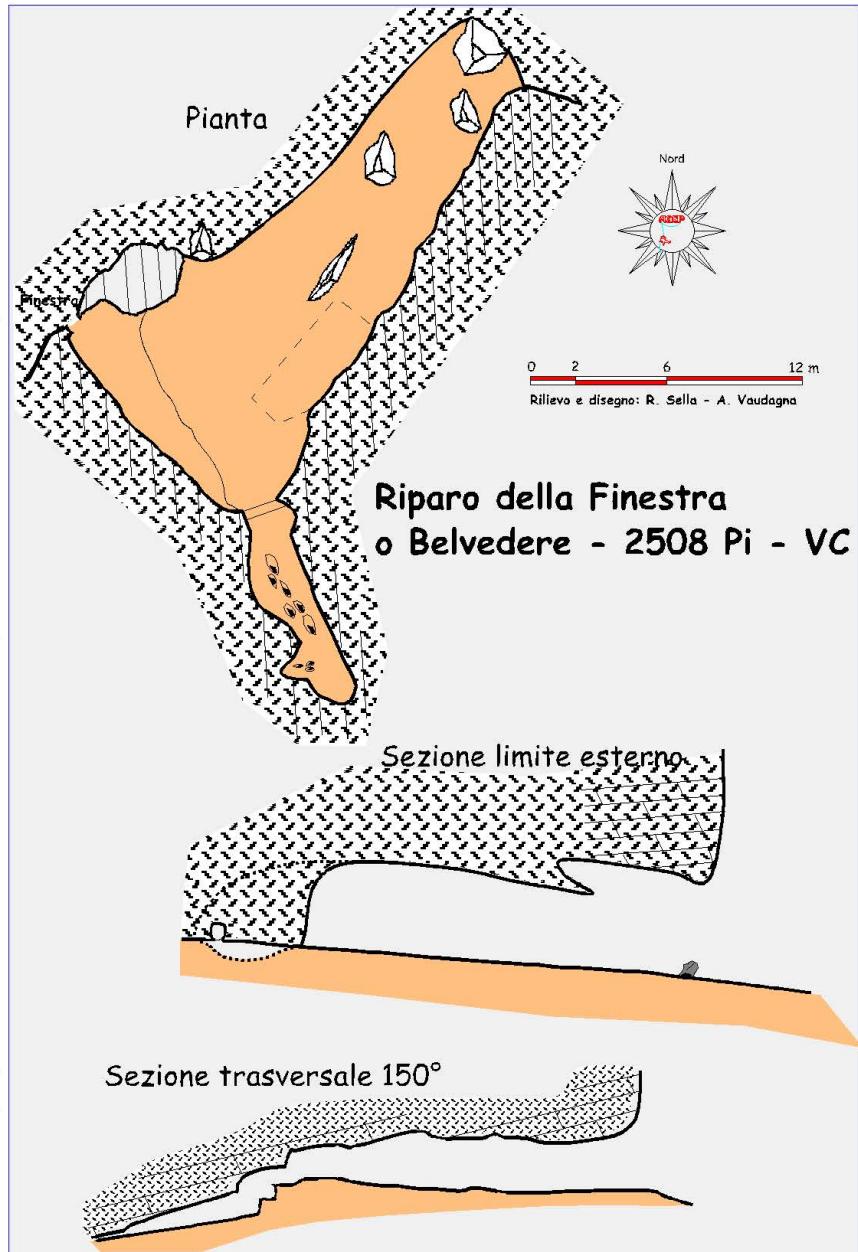
Barma di Ban 2095 - AO



2508 Pi - VC Grotta della Finestra Sinonimo: Belvedere - Comune: Borgosesia Monte: Fenera C.T.R.: 93080 Posizione: 32T 446434 - 5062282 (European 50) - Quota: 662 m s.l.m. -

Sviluppo Spaziale: 23 m -
Dislivello: - 2, +3 m -
Terreno geologico: dolomia.

E' certamente il più studiato dei ripari presentati. Negli anni 70 dello scorso secolo, il prof. F. Fedele aprì un cantiere multidisciplinare che si proponeva lo scopo di determinare l'habitat degli utilizzatori. In bibliografia sono presenti oltre 70 lavori che si sono interessati ai reperti ed alle descrizioni del Belvedere. Oltre al citato Fedele, sono da considerare gli studi condotti da G.F. Lo Porto, C.F. Capello, A. Radmili, F.M. Gambari, G. Giacobini e, per l'impegno pluridecennale profuso, Federico Strobino. Da segnalare infine che, in questi ultimi due anni, l'Università di Ferrara ha promosso, in collaborazione con il Parco del Fenera, una articolata serie di ricerche paleoarcheologiche sia al Belvedere che nella vicina Ciota Ciara.



Al momento della stampa di questo notiziario, a Chiomonte (Val Susa TO) nell'area d'interesse archeologico di Caumontium (la vecchia Chiomonte Preistorica e Romana) sono stati localizzati, posizionati e rilevati topograficamente 18 dei 24 ripari segnalati. Tale ricerca speleologica sarà dettagliatamente illustrata in uno dei prossimi numeri di Panta Rei.

Anche in Valle d'Aosta sono stati rintracciati ripari di rilevante dimensioni ed interesse. Tra questi, oltre alla Barma di Ban - 2095 AO, in comune di Bard e le due Barme adiacenti (già tutte studiate sotto il profilo archeologico) è da segnalare la bellissima e misteriosa Balma Budonne (Antro del Druido) 2070 AO in comune di Donnas. Misteriosa, per l'accanimento dei locali a sminuire l'importanza dell'antro ed a mascherare ed ostruire la piccola frana che ne ha permesso la prima visita casuale. Misteriosa, per la strana colonna in muratura che aveva la funzione di reggere "qualcosa" diverso da un calderone (impensabile l'attivazione di

un focolare) Misteriosa, per la serie di sedili (spacciati per mangiaioie) ricavati a ridosso dei due lati più lunghi del riparo. La frana, che ha permesso la prima visita, ha interessato un muro a secco nell'angolo NW, mentre l'ingresso (murato e ben mimetizzato all'esterno) si apre nell'angolo SE ed è accessibile tramite gradini inseriti nel muro a secco. Un canale di gronda è inciso nel grande ed unico masso che copre il riparo.

2070 AO Balma Budonne - Comune: Donnas
Monte: Bec Renon C.T.R.: 650r Posizione: 32T
404586 - 5049278 (European 50) - Quota: 538
m s.l.m. - Sviluppo Spaziale: 9 m - Dislivello: + 2 m -
Terreno geologico: gneiss / micascisti.

